

Alberghi, il nuovo credito d'imposta non è cumulabile

Il nuovo credito d'imposta del 30% sulle spese sostenute nel triennio 2014-2016 per interventi edilizi, risparmio energetico e arredamento degli alberghi non è cumulabile con la detrazione Irpef e Ires del 55-65% sul risparmio energetico, con quella Irpef del 36-50% sulle ristrutturazioni edilizie o con quella del 50% su acquisti di mobili e grandi elettrodomestici.

È, infatti, un credito d'imposta alternativo e non cumulabile con ogni altra agevolazione fiscale.

L'incumulabilità vale solo per le medesime voci di spesa. Quindi si può scegliere di beneficiare del credito d'imposta per alcuni interventi e di una delle altre detrazioni per altre spese, se sono rispettati i relativi requisiti.

Sono agevolate con il nuovo credito d'imposta manutenzioni straordinarie, restauri e risanamenti conservativi, ristrutturazioni edilizie, eliminazioni di barriere architettoniche e incrementi di efficienza energetica di strutture ricettive turistico-alberghiere.

Sono incentivate anche le spese per acquisti di mobili e componenti d'arredo destinati esclusivamente agli immobili oggetto di interventi (articolo 10, commi da 1 a 4 e 7, Dl83/2014).

Sono interessate al bonus solo le imprese alberghiere esistenti al primo gennaio 2012. L'effettività del sostenimento delle spese deve risultare da un'apposita attestazione rilasciata dal presidente del collegio sindacale, da un revisore legale, da un dottore commercialista, da un esperto contabile, da un consulente del lavoro o da un responsabile del centro di assistenza fiscale.

Per struttura alberghiera si intende una struttura aperta al pubblico, a gestione unitaria, con servizi centralizzati che fornisce alloggio, eventualmente vitto ed altri servizi accessori, in camere situate in uno o più edifici. Questa struttura non può avere meno di sette camere per il pernottamento degli ospiti. Tra le strutture alberghiere, vi rientrano gli alberghi, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, gli alberghi diffusi, nonché quelle individuate come tali dalle specifiche normative regionali.

Nel triennio 2014-2016, le spese massime agevolabili sono pari a 666.667 euro per ciascuna impresa alberghiera (credito d'imposta massimo complessivo non superiore a 200.000 euro). Il credito è riconosciuto fino a esaurimento dei fondi disponibili (20 milioni di euro per il 2015 e 50 per gli anni dal 2016 al 2019).

La modalità telematica per l'invio della domanda del nuovo bonus dovrà essere definita dal ministero del Beni Culturali entro il 15 agosto 2015. A regime, dovrà essere presentata dal primo gennaio al 28 febbraio dell'anno successivo a quello di effettuazione delle spese ed entro il 29 aprile si riceverà la comunicazione del credito effettivamente spettante. Solo per le spese sostenute nel 2014, la domanda dovrà essere inviata entro 60 giorni dalla definizione della predetta modalità telematica.

Il bonus dovrà essere riportato in Unico, verrà ripartito in tre quote annuali di pari importo e potrà essere solo utilizzato in compensazione in F24, dal primo gennaio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese.

Il bonus è riconosciuto nel rispetto dei limiti degli aiuti cosiddetti de minimis (regolamento Ue n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

La fruizione del credito d'imposta non comporta la sua tassazione né ai fini Ires o Irpef né ai fini Irap.

(Da Il sole 24 ore del 6 agosto 2015 – La guida pratica per la famiglia – Pagina a cura di Luca de Stefani)

Arredamento, «il bonus mobili ha dato una svolta»

Federmobili ha comunicato i dati 2013, anno in cui è stata introdotta l'agevolazione. Oltre 170mila le persone che ne hanno usufruito, Lombardia in testa con 38mila. Cereda (Ascom): «Anche a Bergamo un effetto positivo, che continua»

“Tax free shopping”, l'Ascom incentiva i consumi dei turisti extra Ue

Il servizio, in collaborazione con la Global Blue, permette di recuperare l'Iva pagata sugli acquisti effettuati nei negozi convenzionati. Il 28 maggio incontro con gli operatori. Abbigliamento, calzature, pelletteria, valigeria, oreficeria, orologeria, elettronica e casalinghi le categorie più interessate

Verso un fisco più semplice e meno vessatorio

di Vincenzo De Luca*

Il Governo ha ascoltato ed ha compreso le buone ragioni delle imprese. Nello schema di decreto sull'introduzione della fatturazione elettronica tra soggetti privati e la trasmissione telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate – approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri lo scorso 21 aprile, in attuazione della Legge Delega di Riforma fiscale – sono state accolte, infatti, tutte le proposte portate da Confcommercio sul tavolo delle Istituzioni competenti. Fin dal primo incontro abbiamo sostenuto con determinazione che, affinché il Fisco assuma quel ruolo di soggetto “amico” che aiuta le imprese e semplifica loro gli adempimenti, il processo di “Fisco telematico” dovesse essere introdotto nel nostro Paese su base opzionale e non obbligatoria, lasciando, quindi, agli imprenditori la libera scelta di aderire o meno all'innovazione.

L'adozione della fattura elettronica “B2B” e dello scontrino telematico, inoltre, doveva essere incentivante per le imprese, riducendo loro sia i costi diretti, in termini operativi, sia i costi indiretti, in termini di adempimenti amministrativi e contabili. “Last but not least”, la maggiore trasparenza delle imprese che avessero deciso di adottare la fatturazione elettronica e trasmettere telematicamente i corrispettivi doveva portare alla riduzione dei termini di accertamento ed all'abbandono, graduale, dei controlli dell'Agenzia delle Entrate presso le imprese, riducendo, in pratica, l'invasività del Fisco e non ostacolando l'attività economica.

Ebbene, tutto ciò è stato recepito nel decreto del Governo a dimostrazione che il dialogo aperto ed il confronto continuo tra Imprese ed Istituzioni pagano e vanno a vantaggio degli interessi generali del Paese. Fatta questa breve premessa, ed entrando nel merito del provvedimento, a decorrere dal 1° gennaio 2017, per le imprese sarà possibile optare per la fatturazione elettronica tra soggetti privati e la trasmissione telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate, beneficiando della eliminazione o della riduzione di una serie di adempimenti ed obblighi. In sintesi, con riferimento alla fatturazione elettronica, viene previsto che l'Agenzia delle Entrate metta gratuitamente a disposizione dei contribuenti un servizio di "generazione" e "trasmissione" delle fatture elettroniche, nonché del "sistema di interscambio" attraverso il quale i contribuenti potranno trasmettere e ricevere le fatture attive e passive. Per i soggetti che sceglieranno di avvalersi della fatturazione elettronica verranno meno una serie di adempimenti amministrativi quali, ad esempio, lo "spesometro", la comunicazione delle operazioni con i Paesi "black lists", gli elenchi Intrastat servizi.

Beneficeranno, inoltre, di rimborsi Iva più veloci che dovranno essere effettuati entro tre mesi dalla presentazione della dichiarazione. Analogamente, i commercianti al minuto potranno optare per la trasmissione telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate. In tal caso – oltre ad essere eliminati i medesimi adempimenti previsti per i soggetti che adottano la fattura elettronica – verranno meno gli obblighi di emissione dello scontrino o della ricevuta fiscale e di registrazione dei corrispettivi. Per alcune tipologie di imprese di minori dimensioni, infine, la scelta di inviare le fatture elettroniche emesse e ricevute, ovvero, di trasmettere telematicamente i corrispettivi all'Agenzia delle Entrate, consentirà di usufruire di un programma di assistenza ed ottenere ulteriori benefici quali, ad esempio, l'esonero dall'obbligo di registrazione delle fatture emesse e

ricevute e dell'apposizione del visto di conformità sulla dichiarazione Iva per il rimborso dei crediti.

Con l'approvazione di questo provvedimento è stato fatto un primo passo verso un Fisco premiale, più semplice e meno vessatorio. Continui, ora, il Governo su questa strada, emanando, in tempi rapidi, tutti gli altri decreti che danno attuazione ai principi della Legge Delega di Riforma fiscale e che stanno a cuore alle imprese.

***responsabile fiscale "Confcommercio-Imprese per l'Italia"**

730 precompilato, a Bergamo richiesti oltre 22mila pin

Sono oltre 22mila i Pin rilasciati in Bergamasca dall'inizio dell'anno per accedere ai servizi online dell'Agenzia delle Entrate, una vera e propria impennata – comunica la Direzione regionale dell'Agenzia – per la quale ha giocato un ruolo di primo piano il 730 precompilato, disponibile in rete dal 15 aprile. Per accedere alla precompilata tramite il portale dell'Agenzia delle Entrate sono infatti necessari il codice Pin e la password rilasciati dall'Agenzia (da richiedere in un qualsiasi ufficio dell'Agenzia, attraverso il sito web, per telefono tramite il call center o con la Carta Nazionale dei Servizi). È inoltre possibile accedere alla precompilata tramite il portale dell'Inps, inserendo il Pin dispositivo rilasciato dall'ente di previdenza.

«Grazie all'intensa campagna informativa effettuata presso tutti gli uffici delle Entrate della Lombardia, il numero dei contribuenti che nei primi mesi del 2015 ha richiesto le

credenziali per accedere al proprio 730 precompilato ha raggiunto la soglia dei 250mila – evidenzia la Direzione della Lombardia -. I contribuenti hanno espresso una spiccata preferenza per l'utilizzo del canale informatico: quasi 220mila, infatti, si sono collegati al sito dell'Agenzia, più di 30mila contribuenti lo hanno chiesto negli uffici dell'Agenzia e circa 1,600 hanno utilizzato il call center. Il picco di richieste di rilascio del codice Pin si è registrato a marzo 2015 con oltre 137mila (con l'avvicinarsi del giorno della disponibilità del precompilato online). Più di 57mila richieste sono arrivate nei primi 12 giorni di aprile».

Questi i numeri delle richieste ricevute dalle Direzioni provinciali della Lombardia dal primo gennaio (dato aggiornato al 13 aprile 2015)

clicca sull'immagine per ingrandire

DIREZIONI PROVINCIALI	CONCILIATO	INTERNET	UFFICIO	VIA TELEFONO	Tutte le modalità
D.P. BERGAMO	10	20.090	2.076	85	22.261
D.P. BRESCIA	3	20.555	3.521	117	24.196
D.P. COMO	8	13.187	1.822	79	15.096
D.P. CREMONA		4.208	1.232	17	5.457
D.P. I DI MILANO	31	26.889	3.733	248	30.901
D.P. II DI MILANO	44	54.345	7.578	581	62.548
D.P. LECCO		10.038	1.323	47	11.408
D.P. LODI	1	3.797	734	19	4.551
D.P. MANTOVA	1	5.235	796	23	6.055
D.P. MONZA E DELLA BRIANZA	16	27.051	2.863	210	30.140
D.P. PAVIA	8	8.807	2.014	66	10.895
D.P. SONDRIO		3.335	506	13	3.854
D.P. VARESE	13	19.797	2.635	149	22.594
LOMBARDIA	135	217.334	30.833	1.654	249.826

Come funziona il 730 precompilato

Dal 1° maggio al 7 luglio sarà possibile accettare, integrare o modificare il modello e trasmetterlo all'Agenzia direttamente dal proprio computer o delegando il proprio sostituto d'imposta, un Caf o un professionista abilitato. Già da ora, però, l'Agenzia mette a disposizione dei contribuenti coinvolti la dichiarazione precompilata, proprio per consentire loro di consultare i dati presenti e di verificarne l'esattezza e la completezza.

I contribuenti che non hanno ancora chiesto la password e il

Pin personali di accesso a Fisconline possono farlo collegandosi al sito dell'Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.gov.it, telefonando al n. 848.800.444 oppure recandosi presso un qualsiasi ufficio delle Entrate (anche tramite delegato). Se la richiesta è effettuata allo sportello dal diretto interessato, vengono subito rilasciati la prima parte del codice Pin e la password di primo accesso. La seconda parte del Pin sarà in questo caso immediatamente fornita al contribuente via internet. Se la richiesta è invece effettuata online, per telefono, o tramite un soggetto delegato, la prima parte del codice viene rilasciata immediatamente, mentre la seconda parte e la password di primo accesso saranno inviate, a garanzia del contribuente, per posta al domicilio registrato in Anagrafe tributaria.

Scontrini, ecco come cambia il fisco



Il fisco punta sulla svolta digitale. La fattura elettronica, ora obbligatoria per chi tratta con la Pubblica Amministrazione, diventerà una scelta possibile anche nelle transazioni tra privati. L'avvio, opzionale, è previsto dal gennaio 2017 e gli effetti potrebbero essere dirompenti. In pratica chi aderisce invia al fisco, in modo telematico, le fatture e anche gli incassi di giornata, cancellando molti strumenti burocratici. Per le imprese ci sono anche altri incentivi: i principali riguardano l'accorciamento dei tempi per i controlli e la priorità sui

rimborsi Iva. Per il fisco, ovviamente, è una rivoluzione sul fronte dei controlli. Saranno fatti "da remoto", senza necessità di disturbare l'impresa durante la sua attività. Ovvio, poi, che la selezione di controllare sarà decisamente più mirata. Ecco che l'impatto concreto per i cittadini è quello della possibile sparizione dello scontrino fiscale. Il tagliando cartaceo non scomparirà del tutto e potrà essere richiesto per certificare un acquisto, anche ai fini della garanzia. Ma non avrà valore fiscale, cancellando anche tutto l'armamentario di multe che l'accompagna. In alcuni casi, poi, la trasmissione telematica permetterà di 'contabilizzare' la spesa direttamente sul 730 precompilato. L'opzione della fattura telematica ha effetto per cinque anni e si estende di quinquennio in quinquennio. Per i gestori dei distributori automatici la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati è obbligatoria.